

morte dil vescovo di Padoa, e il papa fazi qual li piace, cussi come una volta si feva la nomina per pregadi, et adesso in questa fortuna di Padoa non si ossa parlar. Et fo per i Lippomani expedito il corier a Roma, perchè *alias* questo papa dete il vescoado di Padoa a suo fratello, domino Nicolao, prothonotario, qual è a Roma, *de familia pontificis*, et scrisse dô brevi a la Signoria, et la Signoria fe' election dil Dandolo et lui l'ave. Al presente si vederà quello farà il papa.

Scurtinio di provedador a Padoa.

† Sier Zorzi Emo, savio dil consejo, <i>quondam</i> sier Zuan, el cavalier	94.88
Sier Piero Duodo, fo savio dil consejo, <i>quondam</i> sier Luca	90.89
Sier Andrea Loredan, fo cao dil consejo di X, <i>quondam</i> sier Nicolò	75...
Sier Francesco Bragadim, fo capitano a Verona, <i>quondam</i> sier Alvise, procurator	73...
Sier Lunardo Mozenigo, fo podestà a Padoa, <i>quondam</i> serenissimo	54...
Sier Lorenzo di Prioli, fo consier, <i>quondam</i> sier Piero, procurator	69...
Sier Contarini,	58...
Sier Zustignan,	

154 Noto. Fo ordinà a li deputati sora le aque, sier Hironimo Duodo, sier Alvixe Grimani et sier Hironimo Querini, dovesseno in queste feste pasate andar a veder i lagumi, *maxime* di Margera et Liza Fusina e il piova', et referir il bisogno per poter fortificar et veder di proveder dove bisogna. Et cussi con pratici homeni dil suo officio andono, et in questa matina, a di 30, fono in colegio a referir.

A di 30 mazo. A nona vene letere di sier Sabastian Moro, capitano in l'Adexe, over per messo mandato a posta. Se intese, chome eri, volendo feraresi, qualli za sono signori dil Polesene, zoè homeni paesani, et perhò il ducha è im persona, far uno ponte sora l'Adexe, qual è basissimo, da pasar quasi a guazo, et ritrovandossi dito sier Sabastian li, con il suo bragantim et 7 barche armade a questo effecto, volendo obviar et non potendo, dubitando di pezo, brusoe il bragantim e le barche e fuzite con 3 di soi a Este. La qual nova intesa, parse molesta a questa terra, dicendo Ferara verà im padona; et dove si doveva far consejo di X, fo comandà tardi pregadi.

Di campo, di eri, vidi letere di hore do di note, di Campo Marzo. Come sier Zorzi Corner era andato in Verona, a veder di levar il campo dove era, et esser messo in loco più sicuro, perchè hanno il campo veniva a Peschiera; et dice hozì, a hore 19, doveva zonzer e veniva il re im persona. La rocha si teniva con animo di defendersi, *tamen* il capitano è in gran paura, e condutieri volendossi levar. *Item*, che quello zorno a Verona feno consiglio e fo disputato assai; *tamen* non fo concluso o, fo remesso a doman *iterum* chiamar il consejo e farano la resolutione, si 'l campo dia vegnir in la terra over non, over vadi in altro locho più sicuro *etc.* *Item*, quelli di Nago e Brentonega si hanno dati al re di romani per villani sussitati. Concludeno, sono in gran paura. *Item*, è zonto uno messo vien di Cremona, è stà spogliato e tolliti le letere, et a bocha dice assa' cosse; lo mandano a la Signoria.

Da poi disnar fo pregadi. Et nota, a hore 22 gionse Vasalo, vien di Ravena, fo a la porta di pregadi. Dice, che li retori erano stà suspesi dal cardinal fino si habbi letere di Roma; et che le artilarie tutte erano stà poste in li castelli con aventario, nè havia voluto o sia mosso, fino *ut supra*. *Item*, Zervia e Rimano era stà consignato.

Di Ruigo. Per uno vene se intese, eri matina le zente dil ducha, col ducha im persona, vene in Roigo, atorno la rocha piantoe l'artilarie. Et il conte Renaldo dil Sagra fo a parlamento col podestà si rendesse; li rispose havia auto letere di la Signoria di certa praticia col signor ducha; et prima non si renderia mai, per aver pena la testa, poi che se li parerà fosse levà le offese, e scriveria a Venetia, era certo la Signoria faria quello vorà il ducha. Et cussi il conte predito, tornando a parlar al ducha, è *iterum* ritornato si rendesse, perchè tutti sariano morti, haveano XX.ⁱⁱ boche di artelarie piantate. Et cussi il ducha vene quasi a parlar, et stando su ste parole li desseno, i nimici si rendeseno salvo l'aver e le persone. Et li fanti erano dentro non lassono risponder al podestà, che eridono: Ducha! Ducha! Et aperte le porte dil castello introno dentro tutti fino il ducha e feno presoni il podestà, sier Antonio Bragadin, ma fo honorato; ma il castelan, sier Stefano Michiel, fo svilato et fatoli gran cosse, come dirò di soto. La Badia e Lendera (*sic etiam*) ebbono a di 29, che li cittadini tolseno le porte in l'horo. Era podestà a la Badia sier Ferigo Vendramin, *quondam* sier Lunardo, a Lendenara sier Maphio Michiel, di sier Nicolò, procurator, et castelan sier